

COMUNE DI MASIO

PROVINCIA DI ALESSANDRIA



PROGETTARE IL RECUPERO:

IL PIANO DEL COLORE DEL COMUNE DI MASIO

OGGETTO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ELABORATO:

1

DATA:

I PROGETTISTI:

Elena Penno

ARCHITETTO
Via Paolo Ercole n. 62, Felizzano (AL)
Tel. 0131.799214 e-mail: studio@studiogpg.it

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. Premessa

Il Piano del Colore definisce i criteri guida per gli interventi di ripristino, restauro e manutenzione dei paramenti murari dell'edilizia nel paese di Masio, comprendendo non solo le superfici intonacate e tinteggiate, ma tutto l'insieme delle componenti dei prospetti architettonici, quali gli elementi lapidei, gli elementi in legno, il ferrame, le mensole, i davanzali ed ogni altro apparato decorativo e funzionale concorrente a formare la percezione complessiva delle unità edilizie.

L'idea di dotare il territorio di Masio di un Piano Colore nasce dalla necessità di instaurare un processo di recupero virtuoso che parte dal centro storico e si estende a tutto il territorio comunale.

Pur permettendo le necessarie riconversioni funzionali, lo Strumento consente di indirizzare e verificare la qualità e la compatibilità ambientale degli interventi, promuovere le corrette metodologie di recupero in relazione al mantenimento di una unitaria immagine storica, dare importanza al decoro urbano come bene comune.

Questo tipo di strumento urbanistico è in grado di permettere il controllo e migliorare la qualità e la correttezza degli interventi sulle facciate e sulle relative cromie.

Il Comune di Masio ha da alcuni anni avviato un processo di riappropriazione, restauro e recupero di parte del proprio patrimonio architettonico del centro storico, a partire dalla Torre medievale, sino alle chiese e ad alcune dimore storiche.

Per contrappunto, si deve necessariamente registrare come, soprattutto a livello privato, non sempre tale processo, sul piano dei metodi e dei modi, abbia utilizzato corrette prassi conservative e di recupero.

La disciplina introdotta dal Piano del Colore comunale diventa una proposta metodologica necessaria per impedire eventuali ed ulteriori stravolgimenti ed è indispensabile per coordinare, pianificare, normalizzare, controllare, censire, monitorare e, se del caso, correggere e sanzionare i processi inappropriati di recupero, riconducendoli entro binari di correttezza metodologica. Il presente Piano si applica su tutto il territorio, comprese la Frazione Abazia e gli annucleamenti rurali.



Vista aerea

2. Notizie storiche (a cura del Dott. Francesco Cacciabue)

Masio ha origini antiche e un notevole passato specie in età medievale. L'importanza del Comune derivava dalla sua posizione geografica posta ai confini dell'Alto e Basso Monferrato sulla sponda destra del Tanaro. Equidistante da Alessandria e Asti costituiva per il transito sul Tanaro un ideale punto di affluenza da tutte le valli e da tutti i centri posti sia sulla riva destra che su quella sinistra. Questo costituì la fonte prima di ogni risorsa sia agricola che commerciale. Alcuni documenti storici nei quali viene citato come Massius (899 d.C., BSSS XXVIII,30,48), Villa Masias (959 d.C., BSSS XXVIII,77,148), Maxius (1081 d.C., BSSS XXVIII, 187,28) sembrano indicare l'origine del toponimo dal latino ma(n)sum che vale "dimora, cascinale". La prima localizzazione di cui si ha notizia risale ad una carta del 1292 conservata in una raccolta della Biblioteca Nazionale di Torino. L'importanza del Comune nelle varie epoche è evidenziata da una ricca serie di avvenimenti di notevole rilevanza storica già negli anni a ridosso dell'anno mille.



Asti, Archivio Storico del Comune, Codex Astensis, ff.99v-100

Eccone un breve cenno:

IL PIANO DEL COLORE DEL COMUNE DI MASIO

- nel 980 venne infeudato dal Vescovo di Asti ai Visconti di Asti;
- nel 1190, i Consoli di Masio, che già era organizzato in Comune, conclusero un accordo con Alessandria e Asti concedendo esenzioni dal pedaggio sul Tanaro ed aiuti di guerra ad entrambi; in cambio ottennero esenzioni da qualsiasi pedaggio per gli uomini di Masio che divennero di diritto cittadini dei due Comuni maggiori;
- nel 1204 venne concordata una tregua tra Milano e Piacenza da una parte e Asti ed il Marchese del Monferrato dall'altra;
- nel 1218 i Lanerio e gli Orando di Quattordio cedettero ad Asti parte della loro giurisdizione su Masio;
- nel 1223 nella chiesa di S. Maria venne firmata la pace tra Alessandria, Asti e Alba, pace presto rotta per quanto riguarda l'applicazione del trattato circa Masio e le terre dell'Acquisana;
- nel 1227 venne diviso tra Alessandria e Asti e fu imposto il divieto di costruzione di fortificazioni sul suo territorio;
- nel 1357 i Guttuari acquistarono la signoria dai Lanerio;
- nel 1372, in occasione dell'approvazione degli Statuti, che riportano interessanti spunti sulla regolamentazione del transito sul Tanaro, la signoria apparteneva ai Visconti;
- nel 1428 Masio fu infeudata ai Valperga che ottennero successivamente l'investitura degli Sforza;
- nel 1451 Francesco Sforza concedette Redabue agli Scarampi;- nel 1605 Filippo III Re di Spagna investì Francesco Valperga;
- nel 1650, venne raso al suolo dai francesi e al termine della guerra dei trent'anni il Governatore di Milano, in nome di Carlo II Re di Spagna, reintegrò nel feudo i Valperga;
- nel 1674 i due ultimi Valperga cedettero metà del feudo ad Annibale Civalieri e metà a Carlo Olivasso.

Nei secoli successivi, con la fine dei feudi, nascono le piccole e medie proprietà terriere delle famiglie nobili (Marchese di Masio, Conti Baiveri). Ha origini masiesi la Famiglia Rattazzi che ha avuto in Urbano il loro massimo esponente. Grazie all'attività politica di quest'ultimo, nella residenza estiva masiese dei Rattazzi, Villa Marina, avvenne uno storico e decisivo incontro con Camillo Benso Conte di Cavour che diede vita al famoso "connubio" che portò Rattazzi e Cavour alla guida dei governi decisivi per l'Unità d'Italia.

Durante la II Guerra Mondiale, l'attività della Resistenza fu notevole e fruttò la presenza di Masio nei 44 Comuni liberi della "Repubblica dell'Alto Monferrato" con capoluogo Nizza Monferrato (ottobre 1944).

Successivamente l'importanza del Comune è andata via via scemando ma la fiera figura della duecentesca torre con gli ultimi residui delle mura che cingevano l'abitato, l'austero profilo del settecentesco palazzo già dei Conti Baiveri Incisa della Rocchetta e gli aspetti dell'antico borgo "a misura d'uomo" sono rimasti intatti e inalterati fino ai giorni nostri.

La chiesa Ss. Maria e Dalmazzo:

La chiesa parrocchiale Ss. Maria e Dalmazzo, posta su di una piazza con vista sulla vallata del Tanaro, è situata nel centro storico di di Masio, adiacente alla via principale; prima del 1886 aveva anche la funzione di chiesa cimiteriale.

Di impostazione romanica, risulta tuttavia modificata nei secoli; archi e volte denotano evidenti caratteristiche gotiche, ma la struttura è stata nei secoli rimaneggiata, a seguito di guerre e travagliati avvenimenti storici.

L'impianto si sviluppa su di una navata centrale e due laterali (larghezza max 15.85m, lunghezza max. 27.40m e h max. 22.00m), con volte a crociera, costruite nel XV secolo, ed archi in mattoni a vista ribassati.

All'interno la chiesa si presenta dal punto di vista dei materiali molto simile alla collegiata di San Secondo in Asti: i muri perimetrali infatti sono tinteggiati color intonaco e spugnati, mentre i pilastri (alti 3.80 m circa, con interasse medio di 5.40 m), sono in parte in mattoni faccia vista ed in parte intonacati; su di essi appoggiano le volte.

Nel 1886 sono state erette le cappelle votive: a lato della navata di sinistra quella in mattoni con volta a vela ed apertura di accesso praticata nel muro perimetrale, a lato della navata destra due cappelle meno profonde e rilevanti.

L'attuale facciata ricopre quella più antica, che presenta in corrispondenza della navate laterali tracce dell'antico soffitto ligneo (di datazione anteriore alle attuali volte a crociera, realizzate probabilmente attorno al XV secolo); dall'osservazione dei fori di posizionamento delle antiche strutture lignee si ipotizza che le due navate laterali e quella centrale fossero più alte rispetto a quelle attuali.

La facciata ottocentesca, appoggiata su quella preesistente, riporta tracce della chiesa primitiva: sono visibili dall'interno il rosone centrale in conci bianchi e rossi, una porta e una finestra sul fianco sinistro.

La zona absidale è di dubbia datazione: i mattoni costituenti gli archi appaiono di epoca posteriore rispetto a quelli del resto della fabbrica ma, a causa della mancanza di documentazione, la datazione risulta incerta, seppur recente.

Tra i principali edifici storici della città vi è:

La Torre di Masio

Della torre di Masio che svetta per 28 m. all'estremità orientale del centro storico, non si sa molto di certo.

Soffre, come del resto il paese nel suo complesso, della mancanza quasi assoluta di una bibliografia storiografica.

L'origine medievale è fuori discussione perché la struttura compare in tutte le raffigurazioni di Masio prodotte in quel tempo e giunte fino a noi (1), e presenta in vetta i resti di una decorazione ad archetti aggettanti, che dalle comparazioni con esempi studiati, farebbe arretrare la datazione al XII secolo ma solo come epoca post quam.(2)

Tuttavia non sono mai stati fatti studi specifici che ne permettano una più precisa collocazione temporale.

In più è questo un tipo di manufatto che, a detta di tutti gli esperti interpellati, non è facile individuare nei documenti d'archivio.

Nei secoli passati era infatti una cosa rara che una torre fosse oggetto di compravendita. Per altro non la si sceglieva quale luogo della stipula di un accordo diplomatico, come poteva accadere (e accadde) per la chiesa, ed infine non venne mai indicata come sede del potere locale nelle numerose infeudazioni di cui fu oggetto il paese.

Una documentazione specifica è per il momento stata recuperata solo per periodi assai recenti. Ad esempio il 6 marzo 1830 l'Amministrazione Comunale segnalava all'Intendente provinciale di Alessandria che era crollato un tratto del muraglione di contenimento e che ora la strada sottostante era ingombra di rottami.(3) Si chiedeva il sopralluogo di un tecnico, per decidere il da farsi.

L'auspicabile indagine, per quanto possibile, sulle vicende storiche della costruzione potrà anche fare luce sulle funzioni da essa svolte nel corso dei secoli. Al momento, anche su questo piano, non possiamo che avanzare delle ipotesi.

La più immediata è che servisse d'avvistamento e segnalazione. In tal senso si è voluta inserirla in una rete di torri per il controllo del territorio, presente sul bordo meridionale del Monferrato.(4) Ma è cosa da verificare poiché Masio non condivise che per brevissimi periodi di tempo la stessa autorità politica (il Marchese di Monferrato) degli

altri centri che disponevano e dispongono ancor ora, di una torre: Viarigi, Castagnole Monferrato, Montemagno, Moncalvo, Vignale, Lu Monferrato, San Salvatore Monferrato, Conzano e Mombaruzzo.

Altra finalità, direttamente connessa alla prima, è quella militare, di difesa del centro abitato ma soprattutto delle preziose infrastrutture fluviali: i “porti” (inteso alla masiese come traghetto ma pure in senso letterale) e i mulini.(5)

Poi c'è quella giuridica. Giova qui appena rammentare che l'edificazione di una “turris” nel Medioevo era iniziativa da riservarsi a persone o enti che esercitassero i diritti signorili sul luogo. Per contro un atto del genere era in pratica la materializzazione di tali prerogative.(6) Ciò può spiegare perché la torre sia sopravvissuta alla completa distruzione delle fortificazioni del paese.

Da ultimo non è azzardato ritenere che la costruzione sia servita come abitazione. Le dimensioni (4 m. x 4) che a noi moderni parrebbero estremamente ridotte e perciò insufficienti, sono le stesse di altri manufatti analoghi a lungo utilizzati come abitazione. (7)

La torre di Masio svolse tali compiti, con tutta probabilità alternandoli e affiancandoli nel corso dei secoli, fino ad essere “pensionata” al semplice ruolo di simbolo del paese, al sopraggiungere dell'età contemporanea e col venir meno delle esigenze che n'avevano dettato la costruzione e permesso la sopravvivenza.

(1) *Miniatura del Codice Malabayla (sec. XIV) Disegno custodito all'Archivio di Stato di Torino (sec. XV)*

(2) *Giannichedda, E. Esercizi di archeologia del territorio: torri e castelli.*

(3) *Archivio di Stato di Alessandria. Archivio della Prefettura di Alessandria. Intendenza Generale di Alessandria, Affari Speciali. n°220. Mandamento di Oviglio (1814-1839). Masio.*

(4) *Valfrè, C. - Zisa, M. Il contributo della catalogazione per la conoscenza: torri di avvistamento nell'Astigiano : il caso di Viarigi. Fac. Arch., Torino, tesi di laurea, 2003.*

(5) *Lusso, E. Torri extraurbane a difesa di mulini nel Piemonte medievale. Roma, 2005.*

(6) *Vismara, C. La disciplina giuridica del castello medievale. Milano, 1988.*

(7) *Bonardi, C. Le torri di Asti e altri paesaggi urbani subalpini fra XII e XV secolo. Roma, 2005.*

3. Il Piano: metodo di rilievo ed indagine

3.1 Il raddrizzamento fotografico

Il rilievo dei fronti per gli edifici interessati avviene tramite il metodo del raddrizzamento fotografico.

Questo metodo consente di ottenere i prospetti fotografici degli edifici con le caratteristiche di seguito descritte ed inoltre con costi e tempi estremamente inferiori rispetto alle altre tecniche di rilievo.

Si tratta di una tecnica adatta alla realizzazione dei prospetti delle facciate a scala progettuale, partendo da un'immagine fotografica digitale, e restituita con plotter a colori a getto di inchiostro.

Tale tecnica è così articolata:

- presa delle fotografie;
- determinazione delle coordinate di punti individuati sulle fotografie;
- raddrizzamento fotografico.

Il raddrizzamento è l'operazione che riporta l'immagine fotografica nelle condizioni ideali di presa.

3.2 La schedatura dei fronti

Per gli edifici analizzati viene compilata una scheda che raccoglie i caratteri del fronte, i materiali, i colori, lo stato di conservazione (Cfr. *ELABORATI: 3. DOSSIER FOTOGRAFICO*). Nella scheda sono affiancati il prospetto fotografico ed i dati raccolti, in modo da consentire completezza delle informazioni e riscontro immediato. Ogni facciata schedata viene ricondotta ad una tipologia specifica (vedi Paragrafo 7).

Il rilievo dei colori utilizzati sui fronti e delle tracce di colorazione viene condotto secondo il sistema N.C.S.

3.3 Analisi delle coloriture

I rilievi hanno avuto l'obiettivo di scoprire la Tavolozza dei Colori del paese e pertanto si è dovuto procedere nell'individuazione degli edifici caratterizzanti il centro storico di Masio.

A tale scopo, si sono individuati dei parametri che permettessero la selezione degli edifici e che potessero rappresentare il più possibile una preziosa fonte di informazioni.

Le analisi delle coloriture (*Cfr. ALLEGATI: TAV1 - IDENTIFICAZIONE PERCETTIVA CONSERVAZIONE E COLORITURA FACCIATE PRINCIPALI CENTRO STORICO*) sono state effettuate sugli edifici del centro storico aventi le seguenti caratteristiche:

- edificio di valore storico ed artistico (presenza di intonaci, decorazioni e cromie antichi);
- edificio rappresentante un particolare stile architettonico;
- edificio rappresentante un particolare periodo storico;

Questi parametri di scelta hanno consentito l'individuazione degli edifici da analizzare al fine di comprendere la composizione delle coloriture e la loro matericità.

La riproposizione ed estensione su tutto il territorio delle coloriture originali consentirà la valorizzazione cromatica ed architettonica dell'ambito urbano.

4. Metodologia

La schedatura dei colori di Piano segue la metodologia N.C.S., un sistema logico di ordinamento che si basa sul modo con cui i colori vengono percepiti.

Nella notazione N.C.S. vengono misurate la "nuance" e la "tonalità". Con la "nuance" viene misurato il grado di approssimazione del colore:

-da interpretare al nero (prime due cifre) ed alla massima cromaticità (seconde due cifre).

-con la "tonalità" viene misurato in percentuale il grado di approssimazione ai sei colori elementari (bianco "W", nero "S", giallo "Y", rosso "R", blu "B" e verde "G"), che sono alla base della capacità innata che l'uomo ha di caratterizzare tutti i colori. Le sigle N.C.S. si basano sul grado di parentela di un colore con quei colori fondamentali.

Un colore viene codificato e rappresentato, ad esempio, in questo modo S 2050 Y90R:

- S indica che si sta utilizzando il sistema di codifica N.C.S. standard;

-Y90R (tonalità), indica il colore puro (C) che si sta utilizzando, in questo caso il colore puro è ottenuto con il giallo(Y) ed il rosso (R) con una proporzione di 90% giallo e 10% rosso;

-2050 (nuance) descrive il grado di parentela di un colore con il nero S ed il colore puro C. Nell'esempio, il tenore in nero (S) è del 20% e il tenore cromatico (C) del 50%.

La "tonalità" è rappresentata con un diagramma circolare (cerchio dei colori), la "nuance" dal triangolo della tinta.

L'indice N.C.S. è composto da due parti. La prima contiene i grigi ed i colori meno forti sino ad un valore di tenore uguale a 30. Questi sono i colori principalmente usati sulle superfici di grandi dimensioni come per esempio gli ambienti urbani. La seconda parte comprende i valori di tenore cromatico più saturo e che possono essere fabbricati con pigmenti disponibili sul mercato. Qui si trovano colori vivi più comunemente usati su mobili ed oggetti.

I colori sono distribuiti in modo che i colori della medesima "nuance" si trovino nella stessa pagina e quelli di una stessa "tonalità" trovino la stessa sistemazione sulle diverse pagine.

Nella parte 1) le tonalità sono divise in due da Y a R90B e da B fino a G90Y. Nella parte 2) le tonalità sono divise in quattro da Y a Y90R, da R a R90B, da B a B90G, da G a G90Y. Ogni gruppo è preceduto da un indicatore delle tonalità che seguono.

5. I colori presenti nelle facciate storiche

5.1 I colori di fondo

I colori della tradizione (secoli XVIII, XIX) prevedono l'utilizzo di colori a calce, con maggiore o minore intensità a seconda della quantità in percentuale dei pigmenti naturali (soprattutto terre) impiegati.

Alcuni edifici, ritenuti particolarmente interessanti per i valori storico-artistici contenuti, faranno da filo conduttore con le loro coloriture per la proposta di Piano.

5.2. Le decorazioni

Le decorazioni semplici, quali cornici, cornicioni o marcapiano, sono presenti in molte abitazioni storiche e saranno mantenute e valorizzate e costituiranno una delle linee guida dei nuovi interventi.

Tutte le forme di decorazione pittorica, dalla più semplice a quella più elaborata, dovranno essere conservate con la massima cura e rispetto e, qualora sottoposte a tutela, non potranno subire alcun intervento senza l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte.

5.3 I serramenti ed i legni

I serramenti del centro storico sono in prevalenza realizzati in legno con aspetto tradizionale. Molti serramenti risultano essere stati sostituiti o rimaneggiati al punto da non conservare alcuna traccia delle colorazioni più antiche. Col presente Piano si tende a conservare l'aspetto tradizionale dei serramenti sia per i materiali che per le coloriture, facendo riferimento alle schede "*Legni*" su *ALLEGATI: TAV5 - TAVOLOZZA COLORI*.

5.4 Ringhiere, parapetti e ferri

Le ringhiere dei balconi ed i parapetti tradizionali esistenti sono prevalentemente in ferro battuto a disegno semplice o in cemento a decorazione classica e presentano un range di coloriture analizzate, schedate e riproposte nel Piano alla sezione "*Ferri*" su *ALLEGATI: TAV5 - TAVOLOZZA COLORI*. Gli interventi previsti tenderanno alla riparazione ed alla reintegrazione di parti distaccate ed al recupero dell'esistente.

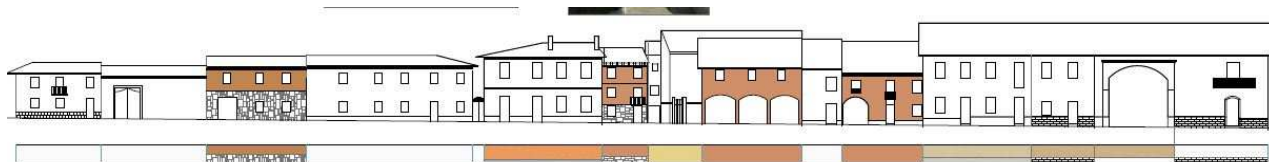
6. Le tipologie di facciata

6.1 Ricerca sui materiali e conformazione e mappa delle tipologie di facciata

La definizione delle tipologie di facciate presenti nel centro storico di Masio è basata sui materiali e sulle tecniche impiegati nei fondi, che delle facciate rappresentano l'elemento più significativo, sulla distribuzione e/o regolarità delle aperture, sulla maggiore o minore presenza di elementi di valenza storica, di decorazioni o elementi

IL PIANO DEL COLORE DEL COMUNE DI MASIO

caratteristici (vedi *ALLEGATI: TAV2 - PLANIMETRIA TIPOLOGIE DI FACCIATA MASIO E TAV3 - PLANIMETRIA TIPOLOGIE DI FACCIATA FRAZIONE ABAZIA*). L'analisi delle caratteristiche proprie degli edifici schedati ha portato alla elaborazione di cinque tipologie (vedi *ELABORATI: 4. SCHEDE DELLE TIPOLOGIE*) con relative caratteristiche.



Via Urbano Rattazzi – analisi dei fronti



Via Marconi – analisi dei fronti

6.2 TIPOLOGIA T1 – BASE

Corpi edilizi con facciata principale (o parti di facciata) semplice.

CARATTERISTICHE:

Presentano facciate con aspetto semplice, privo di emergenze architettoniche; Gli elementi decorativi e di pregio sono limitatamente presenti o del tutto assenti, le aperture non sono in asse o risultano parzialmente mancanti, la zoccolatura, qualora presente, è di tipo semplice (intonaco tinteggiato o rivestito), possono essere intonacate o in mattoni a vista. L'aspetto può risultare anche dall'accorpamento di più edifici contigui e dal successivo rimaneggiamento, presentando di conseguenza disomogeneità di tipologie.

6.3 TIPOLOGIA T2 – UNIFORME

Corpi edilizi con facciata principale (o parti di facciata) uniforme.

CARATTERISTICHE:

Presenta lo schema distributivo più coerente con le caratteristiche locali; lo schema di facciata è uniforme, regolare e scandito, le aperture sono perlopiù allineate orizzontalmente e verticalmente. Esistono elementi tipologici coerenti, quali cornicioni in laterizio decorato, cornici intonacate o tinteggiate alle finestre, particolari decorativi; è presente una zoccolatura, i balconi sono in pietra con modiglioni e parapetto in ferro a linee semplici, i serramenti esterni sono tradizionali e con persiane in legno o a finitura legno e possono essere intonacate o in mattoni a vista.

6.4 TIPOLOGIA T3 – STORICA

Corpi edilizi con facciata principale (o parti di facciata) storica.

CARATTERISTICHE:

Facciate di edifici di importanza storica e/o monumentale, con presenza di elementi tipologici uniformi e regolari, elementi decorativi originari o restaurati (cornicioni, archi, cornici, lesene, marcapiano, basamento etc.) anche in materiali diversi rispetto al fondo, targhe, scritte o testimonianze di valenza storica. I balconi sono in pietra con modiglioni e parapetto in ferro a linee semplici o con decorazioni. I serramenti esterni sono tradizionali e con chiusure oscuranti in legno. Da evidenziare alcune facciate con

presenza di elementi di importanza legata alla tradizione locale (vedi: vetrine delle botteghe storiche).

6.5 TIPOLOGIA T4 - MODERNA

Corpi edilizi con facciata principale (o parti di facciata) moderna.

CARATTERISTICHE:

Facciata con caratteristiche che si discostano da quella tradizionale del nucleo storico; sono edifici costruiti a partire dagli anni Trenta, con tipologie diverse da quella Base ed Uniforme e prive di interesse storico/artistico. Gli elementi decorativi e/o di rivestimento di facciata sono a carattere prevalentemente moderno, anche per la tipologia di materiale utilizzato. I serramenti e le chiusure oscuranti sono realizzati in materiale di diverso tipo (pvc, alluminio etc.); la facciata moderna può essere prevalentemente intonacata oppure presentare un rivestimento di diversa tipologia e risulta parzialmente o totalmente non coerente con il contesto.

6.6 TIPOLOGIA T5 - RURALE

Corpi edilizi con facciata (o parti di facciata) principale rustica/rurale.

CARATTERISTICHE:

Edifici o porzioni di essi, legati attualmente o in passato ad attività agricola, che presentano corpi edilizi con facciate principali semplici, prive di emergenze storico-architettoniche, ma dal valore legato alla memoria rurale locale. Costituiscono corpi accessori all'attività agricola, spesso non adibiti ad abitazione, ma al servizio di essa.

Per ogni categoria vengono fornite le prescrizioni adatte per la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche (vedi *ELABORATI: 6. SCHEDE ESEMPI COLORAZIONE*)

7. Progettare il Recupero: il Piano Colore

7.1 Gli elaborati di Piano

Il presente Piano si articola in n. 8 ELABORATI e n. 7 ALLEGATI, così distinti:

ELABORATI

1. RELAZIONE ILLUSTRATIVA
2. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
3. DOSSIER FOTOGRAFICO
4. SCHEDE DELLE TIPOLOGIE
5. GUIDA ALL'USO DEL COLORE
6. SCHEDE ESEMPI COLORAZIONE
7. TAVOLOZZE CORRISPONDENZE
8. SCHEDA MODELLO PIANO COLORE

ALLEGATI:

TAV1 – IDENTIFICAZIONE PERCETTIVA CONSERVAZIONE E COLORITURA FACCIATE PRINCIPALI CENTRO STORICO

TAV2 – PLANIMETRIA TIPOLOGIE DI FACCIATA MASIO

TAV3 – PLANIMETRIA TIPOLOGIE DI FACCIATA FRAZIONE ABAZIA

TAV4 – RILIEVO

TAV5 – TAVOLOZZA COLORI

TAV6 – TAVOLOZZA FONDI/DECORAZIONI 1

TAV7 – TAVOLOZZA FONDI/DECORAZIONI 2

7.2 Guida all'uso del colore

La Guida rappresenta uno schema sintetico per un agevole utilizzo del Piano, ed è strutturato con un percorso analitico per l'individuazione delle buone pratiche di intervento a seconda delle tipologie di facciata e delle esigenze.

7.3 La tavolozza colori

La "Tavolozza dei Colori" o "Cartella Colori" (vedi *ALLEGATI: TAV5 - TAVOLOZZA COLORI*) è l'elaborato più sintetico e significativo del Piano del Colore del centro storico di Masio. In esso vengono rappresentati tutti i colori risultanti dall'elaborazione delle analisi storiche e adattati alle esigenze di recupero. I colori sono distinti a seconda della funzione:

FONDI, per facciate, basamenti, zoccolature ed elementi decorativi;

LEGNI per serramenti ed elementi lignei in generale;

FERRI, per inferriate, ringhiere e parapetti.

I colori di fondo sono distinti da un numero progressivo da 1 a 64 a cui dovrà essere fatto riferimento per la coloritura futura delle facciate.

I colori degli elementi in legno sono 20, mentre quelli dei ferri sono 12.

7.4 Le tavole degli abbinamenti

Per ogni colore di fondo si è condotto uno studio sulle cromie coerenti e si sono proposte le coloriture per decorazioni, cornici, zoccolature e basamenti in abbinamento, per garantire coerenza ed armonia al contesto generale (vedi *ALLEGATI: TAV6 - TAVOLOZZA FONDI/DECORAZIONI 1 e TAV7 - TAVOLOZZA FONDI/DECORAZIONI 2*).

7.5 Schede esempi di colorazione

L'analisi delle casistiche più comuni ha portato alla definizione delle linee guida per la realizzazione di suddivisioni verticali, di coloriture di cortili aperti, per il disegno di cornici, per la valorizzazione delle facciate laterali, per creare un controllato contrasto tra gli elementi decorativi ed il fondo, per mimetizzare le fasce dei solai e degli elementi in

oggetto, per il trattamenti delle parti intonacate degli edifici moderni rivestiti, per la differenziazione cromatica tra elementi decorativi ed il ridisegno di zoccoli e basamenti (vedi *ELABORATI: 6. SCHEDE ESEMPI COLORAZIONE*).

7.6 Tavolozze corrispondenze

Di ogni colore, catalogato col sistema di notazione standard N.C.S., è stata associata la denominazione corrispondente per una delle marche commerciali più diffuse (vedi *ELABORATI: 7. TAVOLOZZE CORRISPONDENZE*)

7.7 Edifici contigui

Nella casistica inerente gli edifici contigui il Piano invita a scegliere il colore rispetto al contesto con criteri guidati, nel rispetto degli ambiti di interesse storico-ambientale e nell'ottica di una visione armonica del costruito.

7.8 Le schede esempi di colorazione

Sulle schede esempi di colorazione (vedi *ELABORATI: 6. SCHEDE ESEMPI COLORAZIONE*) vengono suggeriti abbinamenti e metodologie di recupero corrette.

8. Norme tecniche di attuazione

Per facilitare la gestione del Piano, sono state redatte le "Norme Tecniche di Attuazione" (vedi *ELABORATI: 2. NORME TECNICHE ATTUAZIONE*) che disciplinano tutti gli interventi edilizi di manutenzione, restauro e recupero delle facciate, integrando e sostituendo, per quanto non compatibile, gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente e gli articoli del Regolamento Edilizio.

9. Scheda modello colore

Si fornisce la modulistica di riferimento da allegare alla domanda di autorizzazione, contenente i criteri adottati per la scelta dei colori ed i materiali di finitura (vedi *ELABORATI: 8. SCHEDE MODELLO PIANO COLORE*).

Indice generale

1. Premessa.....	2
2. Notizie storiche (a cura del Dott. Francesco Cacciabue).....	3
3. Il Piano: metodo di rilievo ed indagine.....	8
3.1 Il raddrizzamento fotografico.....	8
3.2 La schedatura dei fronti.....	8
3.3 Analisi delle coloriture.....	9
4. Metodologia.....	9
5. I colori presenti nelle facciate storiche.....	10
5.1 I colori di fondo.....	10
5.2. Le decorazioni.....	11
5.3 I serramenti ed i legni.....	11
5.4 Ringhiere, parapetti e ferri.....	11
6. Le tipologie di facciata.....	11
6.1 Ricerca sui materiali e conformazione e mappa delle tipologie di facciata.....	11
6.2 TIPOLOGIA T1 – BASE.....	13
6.3 TIPOLOGIA T2 – UNIFORME.....	13
6.4 TIPOLOGIA T3 – STORICA.....	13
6.5 TIPOLOGIA T4 – MODERNA.....	14
6.6 TIPOLOGIA T5 – RURALE.....	14
7. Progettare il Recupero: il Piano Colore.....	15
7.1 Gli elaborati di Piano.....	15
7.2 Guida all’uso del colore.....	16
7.3 La tavolozza colori.....	16
7.4 Le tavole degli abbinamenti.....	16
7.5 Schede esempi di colorazione.....	16
7.6 Tavolozze corrispondenze.....	17
7.7 Edifici contigui.....	17
7.8 Le schede esempi di colorazione.....	17
8. Norme tecniche di attuazione.....	17
9. Scheda modello colore.....	17